

Piergiuseppe Ellerani

con N. Arcangeli, E. Atz, G. Chianese,
G. Häusermann, P. Renzetti, S. Sbaragli, C. Sintoni,
G. Tavano Blessi, A. Tommasini, F. Viganò

Successo formativo e lifelong learning

Un Sistema interdipendente
come rete di opportunità



Ricerche

EDUCAZIONE per tutta la vita



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





La presente Collana intende portare un contributo di studio e di ricerca ai temi relativi all'educazione e alla formazione per tutta la vita, in differenti contesti ed in maniera profonda (*Lifelong, Lifewide, Lifedeep Learning*). Data la ricchezza, complessità e problematicità di tali ambiti, la Collana si avvale dei contributi teorico-metodologici di differenti prospettive disciplinari. Particolare attenzione viene rivolta ai campi di studio e di ricerca della comunicazione e formazione, pedagogia dei gruppi e di comunità, orientamento e pratiche valutative.

Direzione

Liliana Dozza

Comitato scientifico

Luciano Bellini, *UPS –Ecuador, Quito – Cuenca - Guayachill*

Giulia Cavrini, *Libera Università di Bolzano*

Laura Cerrocchi, *Università di Modena e Reggio Emilia*

Gina Chianese, *Libera Università di Bolzano*

Duccio Demetrio, *Università di Milano Bicocca*

Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano*

Piergiuseppe Ellerani, *Università di Lecce*

Idoia Fernández, *Universidad del País Vasco/Euskal Herriko Unibertsitatea*

Elisa Frauenfelder, *Università Suor Orsola di Benincasa, Napoli*

Rosa Gallelli, *Università di Bari*

Cindy Kline, *Niagara University*

Isabella Loiodice, *Università di Foggia*

Günther Pallaver, *Universität Innsbruck*

Franca Pinto Minerva, *Università degli Studi di Foggia*

Pilar Ruiz de Gauna Bahillo, *Universidad del País Vasco/Euskal Herriko Unibertsitatea*

Simonetta Olivieri, *Università degli Studi di Firenze*

Paul Vermette, *Niagara University*

Miguel Ángel Zabalza, *Universidade de Santiago de Compostela*

Werner Wiater, *Universität Augsburg*

Metodi e criteri di valutazione

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

Comitato di redazione

Barbara Bocchi, Giancarlo Bussadori, Cinzia Zadra

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Piergiuseppe Ellerani

con N. Arcangeli, E. Atz, G. Chianese,
G. Häusermann, P. Renzetti, S. Sbaragli, C. Sintoni,
G. Tavano Blessi, A. Tommasini, F. Viganò

Successo formativo e lifelong learning

Un Sistema interdipendente
come rete di opportunità



Il presente volume è stato stampato con il contributo della Libera Università di Bolzano.

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione, di *Piergiuseppe Ellerani* pag. 11

Il quadro teorico

- 1. L'apprendimento come risorsa. Oltre i contesti formali** » 19
di *Piergiuseppe Ellerani*
 1. Uno scenario modificato e dinamico » 19
 2. Educare al cambiamento e ad apprendere continuamente nei contesti estesi » 22
 3. Una crescita intelligente per l'Europa del futuro: contesti estesi per un apprendimento permanente » 31

- 2. Il successo formativo: accesso all'apprendimento permanente (*lifelong learning*)** » 35
di *Piergiuseppe Ellerani*
 1. Il successo formativo: un tema da ri-significare » 35
 2. I costi della dispersione scolastica » 37
 3. I vettori del successo formativo: azioni per costruire un *lifelong learning habit of mind* » 41
 - 3.1. Successo formativo come adeguato capitale umano » 42
 - 3.2. Adeguate competenze per la vita » 43
 - 3.3. Adeguato empowerment » 46
 - 3.4. Adeguata riuscita scolastica » 47
 - 3.5. Adeguate capacità di scelta » 47

3.6. Adeguato apprendimento permanente (apprendere ad apprendere)	pag.	48
3.7. Adeguata potenzialità del senso di iniziativa e di imprenditività	»	49
3. Progettare il successo formativo. Un Sistema formativo interdipendente nel territorio	»	51
<i>di Piergiuseppe Ellerani</i>		
1. Le reti formative come opportunità di alleanza per l'apprendimento permanente: dal patto di corresponsabilità al Patto formativo territoriale	»	52
2. Formazione continua di genitori, volontari, educatori: adulti significativi nei contesti non-formali	»	54
3. La scuola: metodologie attive per lo sviluppo di competenze	»	57
4. Con-validare per dare valore alla formatività estesa dei differenti luoghi di apprendimento	»	59
5. Verso un curriculum esteso: curricula scolastici e competenze territoriali	»	61
6. Capitale sociale	»	62
7. Formale, non-formale, informale: da sistema integrato a sistema interdipendente	»	63
4. Partecipazione e inclusione: una prospettiva innovativa per capacitare allo sviluppo	»	67
<i>di Federica Viganò</i>		
1. Costruire opportunità di partecipazione come espressione della libertà	»	67
2. Processi partecipativi: aspetti costitutivi e di governance	»	69
3. Contesti di attuazione dei processi partecipativi	»	70
4. Tecniche dei processi partecipativi	»	72
5. Criticità e vantaggi nei processi partecipativi	»	75
La ricerca		
5. Contesto e azioni di ricerca	»	83
<i>di Piergiuseppe Ellerani</i>		
1. Le origini del progetto	»	84

2.	I temi cardinali del progetto di ricerca-azione	pag.	85
3.	Connettere azioni di sistema: il programma operativo FSE e gli obiettivi della ricerca-azione	»	87
4.	Le attività svolte	»	89
4.1.	Il modello della ricerca-azione	»	90
4.2.	Le azioni svolte	»	91
6.	Capacitare i soggetti del sistema formativo del territorio: l'esperienza dell'Open Space Technology di territorio	»	115
	di <i>Federica Viganò</i>		
1.	I materiali di supporto al coinvolgimento e il modello del sistema	»	116
2.	La scelta dei partecipanti, l'organizzazione della comunicazione e della logistica	»	120
3.	Il ruolo del facilitatore e le regole del gioco, instant report	»	121
4.	I risultati della partecipazione	»	122
7.	Piano dell'offerta formativa, Curricolo di Istituto e Patto formativo: due comunità scolastiche in dialogo e in continuità	»	125
	di <i>Nerino Arcangeli</i>		
1.	Il piacere di vivere in un Sistema formativo territoriale integrato	»	125
2.	La promozione del successo formativo e lo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva	»	127
3.	POF: analisi dei bisogni formativi, relazioni con il territorio e competenze di cittadinanza attiva	»	128
3.1.	Analisi dei bisogni formativi del territorio	»	128
3.2.	Relazioni con il territorio	»	130
3.3.	Competenze di cittadinanza attiva	»	130
4.	Curricolo di Istituto: competenze disciplinari e competenze di cittadinanza attiva	»	132
4.1.	Istituto pluricomprensivo	»	132
4.2.	Istituto comprensivo	»	134
5.	Patto formativo: scuola-famiglia-associazioni-territorio	»	137
5.1.	Istituto pluricomprensivo	»	138
5.2.	Istituto comprensivo	»	139

6.	Ipotesi di sviluppo della qualità dell'integrazione tra le due comunità scolastiche	pag.	140
6.1.	Predisposizione di due POF con aree comuni di identità, oppure di un unico POF territoriale a identità multipla	»	140
6.2.	Elaborazione di un unico Curricolo di Istituto per le due comunità scolastiche in continuità verticale	»	141
6.3.	Attuazione di alcune pratiche comuni rispetto al Patto formativo	»	141
6.4.	Costruzione di un Patto formativo territoriale	»	142
6.5.	Qualificazione degli operatori e dei genitori	»	142
7.	... e per concludere	»	143

Le azioni nel sistema formale

8.	L'apprendimento scientifico nella scuola dell'infanzia	»	147
	di <i>Giorgio Häusermann, Patrizia Renzetti e Silvia Sbaragli</i>		
1.	Curiosità e motivazione intrinseca	»	147
2.	La formazione degli insegnanti in ambito scientifico	»	150
3.	Il gioco esplorativo e la narrazione	»	152
4.	Alcune esperienze significative	»	154
9.	Capirsi senza le parole: gesto e suono per la comunicazione. Ascolto, Musica, Movimento	»	159
	di <i>Chiara Sintoni</i>		
1.	Premessa	»	159
2.	Capirsi senza le parole: gesto e suono per la comunicazione. Il percorso realizzato al nido	»	164
2.1.	I corsi di formazione: obiettivi e contenuti	»	169
2.2.	I moduli dell'attività didattica	»	170
3.	Percorso Ascolto, Musica, Movimento. Percorso proposto nella scuola dell'infanzia	»	175
3.1.	I corsi di formazione: obiettivi e contenuti	»	176
3.2.	La funzione dell'ascolto musicale	»	177
3.3.	I moduli dell'attività didattica	»	180
4.	Percorso Ascolto, Musica, Movimento. Percorso realizzato nella scuola primaria	»	183

4.1. I corsi di formazione: obiettivi e contenuti	pag. 184
4.2. I moduli dell'attività didattica	» 185
5. Conclusioni	» 187
10. Tra scuola e biblioteca: il Progetto "Scrigno"	» 188
di <i>Gina Chianese</i>	
1. Introduzione	» 188
2. Luoghi di lettura: casa, scuola, extrascuola	» 190
2.1. La famiglia	» 192
2.2. La scuola	» 193
2.3. La biblioteca	» 194
3. Conclusioni	» 195

Le azioni nel sistema non formale

11. Il valore formativo delle associazioni per lo sviluppo di competenze	» 199
di <i>Andrea Tommasini</i>	
1. Una mediazione per lo sviluppo della partecipazione	» 199
2. Perché si parla di "Agenzia formativa"	» 200
3. Un sistema basato sulle competenze	» 202
3.1. Associazioni rivolte ai giovani	» 204
3.2. Associazioni rivolte agli adulti	» 206
4. Lo studio di caso: le associazioni a Laives	» 222
4.1. Il potenziale di sistema integrato: attività svolte in collaborazione	» 223
4.2. Lo sviluppo di competenze nel contesto non-formale	» 224

Le azioni nel sistema informale

12. Centri giovani della Provincia autonoma di Bolzano: una prospettiva d'insieme. Il caso Laives, tra informale e non-formale	» 229
di <i>Giorgio Tavano Blessi</i>	
1. Introduzione	» 229
2. I Centri giovani della Provincia autonoma di Bolzano. Cenni storici	» 231

3.	I Centri giovani della Provincia autonoma di Bolzano. Una rassegna degli studi	pag. 233
4.	Un caso di studio: i Centri giovani di Laives (BZ) nella prospettiva della catena formativa integrata	» 238
5.	Conclusioni	» 243
13.	“Divertirsi auf Deutsch”: un’esperienza tra Centri giovani e scuola primaria Gandhi	» 246
	di <i>Emanuela Atz</i>	
1.	Introduzione	» 246
2.	Storia del percorso	» 247
3.	Dati di contesto	» 249
	3.1. L’Istituto pluricomprensivo di Laives: la scuola primaria Gandhi	» 249
	3.2. I Centri di cultura giovanile	» 250
4.	Gli obiettivi e le scelte organizzative	» 250
	4.1. Gli obiettivi	» 251
	4.2. Gli strumenti di osservazione	» 251
	4.3. Le scelte organizzative: i tempi, i luoghi e gli spazi, le persone e i ruoli, le attività	» 252
5.	L’esperienza “Divertirsi auf Deutsch”	» 255
6.	Riflessioni conclusive	» 256
14.	Verso un territorio capacitante	» 259
	di <i>Piergiuseppe Ellerani</i>	
1.	Nuovi contesti estesi e ibridi per l’apprendimento continuo	» 259
2.	Reti formative territoriali interdipendenti per generare opportunità di apprendimento	» 261
3.	Alcune indicazioni possibili per una <i>policy</i> di convalida delle esperienze formative	» 262
	Bibliografia	» 265
	Gli Autori	» 277

Introduzione

di *Piergiuseppe Ellerani*

La prospettiva delineata da “Europa2020” rilancia il tema della qualità della conoscenza, dello sviluppo di competenze e della coesione sociale, e della sostenibilità come fattori per una (nuova) crescita intelligente. Le conclusioni del Consiglio d’Europa (2009) attribuiscono all’istruzione e alla formazione un ruolo cruciale per raccogliere e rilanciare le numerose sfide e trasformazioni socioeconomiche, demografiche, ambientali e tecnologiche cui l’Europa e i suoi cittadini devono far fronte attualmente e dovranno fronteggiare negli anni a venire. La capacità di apprendimento continuo si pone quindi come una sfida che istruzione e formazione possono lanciare alla società della conoscenza, formando ogni giovane con competenze necessarie ad auto-organizzarsi e ad auto-direzionarsi nei percorsi a lungo termine (Carneiro, 2011). Emerge con forza (Claxton, Lucas, 2009) come la capacità riflessiva e metacognitiva che si forma sin dai primi anni della scuola – l’apprendere ad apprendere – sia strategica per l’apprendimento continuo.

L’apprendere lungo tutto l’arco della vita, la necessità di far fronte ai mutamenti demografici e alla nuova composizione multiculturale della società, l’esigenza di creare nuovo lavoro per sé e per gli altri – piuttosto che limitarsi alla sola ricerca – e la capacità di esprimere cittadinanza digitale divengono condizioni per vivere nella società della conoscenza. Potremmo sostenere che si tratta di formare le giovani generazioni al successo formativo. Come chiave di accesso alla società della conoscenza e al *lifelong learning*.

Da questa prospettiva il tema del successo formativo assume nuovi significati e nuova emergenza, dopo essere già stato “frutto” della stagione dell’autonomia scolastica. La prospettiva che guarda al successo formativo appare oggi capace di rinnovare e di ri-aprire una stagione che richiede investimenti utili per innalzare la qualità del sistema dell’istruzione e della formazione. Sicuramente per la centralità del tema del *lifelong learning* e per il suo opposto, il non-ap-

prendimento, derivato dalla rinuncia all'apprendere, manifestato dall'abbandono e dalla dispersione scolastica.

Ridurre il fenomeno della dispersione scolastica ancora consistente in Italia – così come in Europa – è infatti uno dei nuovi obiettivi delle politiche sia nazionali sia europee. Obiettivo “nuovo” relativamente, poiché il fenomeno è da tempo conosciuto e oggi si sta amplificando con la nuova categoria dei NEET (*Not in Education Employment or Training*).

Tra gli obiettivi di “Europa2020” vi è dunque sia la riduzione del tasso di abbandono scolastico, che dovrebbe essere inferiore al 10%, sia l'aumento del numero di giovani laureati, almeno fino al 40%. Gli indici da raggiungere per l'Italia sono del 15-16% sulla riduzione della dispersione – attualmente del 17,6% secondo Eurostat (2012) – mentre l'istruzione universitaria si attesta sul 21,7% delle persone dai 30 ai 34 anni (media europea 35,8%).

Affrontare il tema della dispersione richiede di riflettere sia sulle cause di permanenza del fenomeno – specificamente affrontato nel 2000 con un'indagine nazionale del Ministero della Pubblica Istruzione – sia sulla necessità di spostare il focus dall'intervento sul disagio, ovvero l'abbandono, fino alla promozione di politiche preventive e di investimento per il miglioramento del sistema.

Guardare al successo formativo è quindi una prospettiva che ritenga una trama dai molti fili, una rete, che sviluppa contesti capaci di essere opportunità per la crescita, individuale e sociale. Il tema che si pone con forza è quindi quello di formare all'apprendimento permanente, inteso come il pieno sviluppo delle potenzialità di scelta, di valorizzazione dei talenti, di sostegno della forza creativa, anche in vista di percorsi individuali autonomi e innovativi. Ne consegue che sempre di più le *policy* dovrebbero assicurare che si realizzi un continuo miglioramento duale: nei livelli e nei profili della qualificazione delle professionalità attraverso adeguati investimenti e, soprattutto, nell'aumento della qualità in formazione iniziale, formazione continua ed educazione degli adulti.

Il fatto che oggi l'apprendimento avvenga anche in contesti esterni alla scuola e ai contesti cosiddetti formali richiede di sviluppare la capacità di apprendere in differenti luoghi e di affermare come priorità l'importanza che essa ha lungo tutto il corso della vita. Siamo innanzi a un'opportunità plurima: per ognuno, poiché tutti i luoghi della vita divengono occasioni per estendere il proprio apprendimento; per i sistemi – formali, non-formali e informali – che possono configurarsi come reti interdipendenti di opportunità per lo sviluppo di apprendimenti individuali e sociali.

La redistribuzione dell'insegnamento nello spazio e nel tempo, già individuata da Edgar Faure (1972) come direzione per estendere le esperienze di apprendimento e amplificare le opportunità generative, apre oggi a una sua nuova

interpretazione, davanti allo scenario che richiede di sperimentare forme innovative di convalida degli apprendimenti che avvengono nella molteplicità dei luoghi non-formali e informali (CE, 2012).

Operare per il successo formativo – chiave di accesso all'apprendimento permanente – richiama la necessità di creare partenariati ampi, alleanze verso l'esterno, che richiedono altresì di arricchire il lessico e i concetti pedagogici di tutti gli attori coinvolti nella rete. Operazione necessaria al fine di disseminare i risultati delle ricerche in campo pedagogico e didattico, e per innovare e sostenere che il cambiamento possibile significa superare l'isolamento dei contesti, attraverso l'impianto di nuovi modelli formativi che coinvolgono i diversi partner della conoscenza e della comunità. CERIO-OCSE (2013) riconosce che i partenariati culturali e sociali – se estendono e aprono i loro confini – offrono l'accesso disseminato a manifestazioni culturali, a esperienze e competenze di insegnamento diverse, che amplificano il potenziale di apprendimento.

Generare alleanze per tessere territori di apprendimento permanente è prospettiva pedagogica che richiede la formazione continua degli adulti e quindi investimenti in capitale umano, la capacità di interpretare e organizzare sistemi formativi estesi, di definire nuove modalità di riconoscere curricoli espliciti e integrati tra contesti differenti, di valorizzare e formare competenze.

Il progetto di ricerca-azione svoltosi nel Comune di Laives (BZ) è stato ideato e redatto per affrontare alcuni temi rilevanti circa l'apprendimento e lo sviluppo di competenze, in un territorio caratterizzato da una folta presenza di associazioni culturali attive e in un contesto particolarmente attento al plurilinguismo. Il focus della ricerca è stato l'indagine rivolta a esplicitare se la vitalità delle singolarità poteva essere ricondotta a un progetto di sistema, avviando intenzionalmente un sistema formativo, che potesse assumere il principio formativo di competenza e contestualmente potesse – intenzionalmente – operare per il successo formativo.

Con la proposta di ricerca-azione si è inteso contribuire alla definizione di un sistema in grado di permettere il successo formativo di bambine e bambini attraverso elementi innovativi di rete tra diversi attori educativi, il dialogo tra diversi sistemi (formale, non-formale e informale), il consolidamento di buone prassi (ad esempio le opzioni metodologiche-didattiche basate su modelli partecipati e innovativi), le forme di valutazione formativa in raccordo tra le parti del sistema formativo.

Il tentativo è stato di pensare, definire e organizzare un sistema formativo caratterizzato da *lifelong* e *lifewide learning*, come un processo partecipativo, coinvolgente tutte le componenti formative del territorio.

Il volume – sviluppato in tre parti che presentano il quadro teorico, la ricer-

ca e le prospettive – propone, nell’insieme, il disegno posto in azione per realizzare un Sistema formativo territoriale, in grado di creare alleanza pedagogica attraverso un Patto formativo tra tutte le sue componenti.

Centrale è stata l’attività di formazione – continua e disseminata – degli adulti che, a diverso titolo, hanno responsabilità educativa nel contesto territoriale. Analogamente si sono sperimentate forme di riconoscimento e convalida delle competenze che studenti e studentesse maturavano nei contesti di apprendimento esterni alla scuola. Attraverso forme di valutazione co-costruita e partecipata, si è avviato un tentativo di valorizzazione delle esperienze formative territoriali. Il patto pedagogico ha sviluppato un’alleanza – pedagogica – tra le agenzie formative che assumono la prospettiva dell’apprendimento continuo, divenendo espressione del policentrismo formativo che riconosce e attribuisce ai differenti luoghi potenzialità di apprendimento (Frabboni, 2012). Un patto pedagogico che esprime – anche nella forma co-costruzione, co-responsabilità, co-valutazione – la prospettiva di intenzionalità verso il successo formativo. Un patto che ha permesso di condividere e validare un modello, come processo partecipativo, chiedendo agli stakeholder una collaborazione attiva e creativa nella definizione degli indicatori di monitoraggio del buon funzionamento del sistema.

Il volume presenta inoltre le azioni che sin dalla prima infanzia sono state realizzate per formare menti in grado di apprendere continuamente. Attraverso il contributo dei saggi degli Autori – Federica Viganò, Nerino Arcangeli, Silvia Sbaragli, Chiara Sintoni, Gina Chianese, Andrea Tommasini, Emanuela Atz, Giorgio Tavano Blessi – vengono presentate le attività dedicate – con particolare attenzione – allo sviluppo delle competenze per padroneggiare la lettura, il pensiero scientifico, l’ascolto e la musica, la lingua tedesca, oltreché quella italiana.

Il progetto di ricerca-azione è stato un tessuto di fili multicolori, cucito grazie al contributo di molti, cui va un grazie particolarmente intenso per aver contribuito e averne permesso il compimento: alle bambine e ai bambini, alle studentesse e agli studenti di Laives, alle insegnanti e agli insegnanti della scuola primaria Gandhi e scuola dell’infanzia Sauro, alla scuola Filzi, alla scuola primaria di San Giacomo, alle scuole dell’infanzia Kennedy, all’El-ki e alle Tagesmutter, ai dirigenti scolastici delle scuole – Rita Zambanini, Luigino En-drighi, Nicoletta Costa, Dario Valeri – e ai loro collaboratori, ai comitati genitori delle scuole e a tutti i genitori impegnati a diverso titolo nelle attività delle scuole dei Patti formativi, alle associazioni di Laives e a quelle aderenti al Patto formativo degli Istituti pluricomprendivo e comprendivo di Laives, al Comune di Laives con i due sindaci e gli assessori, Liliana Di Fede e Dario Volani, che

hanno “visto” il progetto crescere, alla Provincia autonoma di Bolzano, alle biblioteche, agli enti formativi, ai servizi sociali, agli operatori dei Centri giovani del Comune di Laives Beehive, Fly, Nologo e Speed, all’Istituto pedagogico, ai Monaci Tibetani, al gruppo dei collaboratori del progetto Nerino Arcangeli, Flavio Antolini, Christa Asam, Emanuela Atz, Mario Castoldi, Gina Chianese, Luigina Cottino, Paolo Marmoler, Sandra Lucietto, Silvia Sbaragli, Chiara Sintoni, Fiorino Tessaro, al gruppo di ricerca del progetto Silvia Dal Negro, Daniela Veronesi, Alessandro Vietti, Andrea Tommasini, Federica Viganò, Gina Chianese, Sandra Lucietto, Olimpia Rasom, Giorgio Tavano Blessi. Ai molti che, senza rumore, hanno fatto parte di quel villaggio necessario per educare.

Un riconoscimento e un ringraziamento particolare a Liliana Dozza, che ha avviato il progetto e condiviso un tratto significativo del suo sviluppo, imparando sapientemente gli ingredienti necessari a dare sapore di unicità all’esperienza di Laives. E non solo.

Il quadro teorico

1. L'apprendimento come risorsa. Oltre i contesti formali

di *Piergiuseppe Ellerani*

1. Uno scenario modificato e dinamico

Nello scenario della *knowledge society*, sostenere e disseminare le opportunità di apprendimento, migliorare continuamente la qualità del sistema educativo e formativo, elevare le soglie di padronanza delle competenze chiave, coltivare capitale umano e capitale sociale, permettere l'espressione sostanziale dei diritti di cittadinanza, divengono – ma potremmo dire permangono, almeno per l'Europa – obiettivi irrinunciabili per ogni Stato.

Questa prospettiva sarebbe per altro confermata dalle scelte operate dai cosiddetti paesi emergenti, in cui gli investimenti nell'educazione e nelle progettualità dei sistemi educativi e formativi sono ritenuti necessari per guidare la crescita, sviluppare coesione, affrontare trasformazioni e crisi. Il modo in cui tali paesi stanno utilizzando il differenziale demografico e il potenziale formativo ne è un esempio. La loro dinamicità innanzi ai problemi portati dalla crisi e al costante dibattito sul miglioramento della scuola impone – almeno in Italia – alcune considerazioni.

Si stima che, entro il 2020, il 35% di tutti i posti di lavoro in Europa – rispetto al 29% di oggi – richiederà qualifiche di alto livello, combinate con capacità di adattamento e di innovazione. A oltre 15 milioni di giovani europei viene richiesto un elevato livello di istruzione. Con l'attuale decrescita demografica e l'invecchiamento della popolazione europea, si affaccia la necessità di poter contare su una fascia di popolazione giovane, altamente istruita e talentuosa, in grado di mantenere elevato il livello della qualità economica e sociale (CE, 2010, p. 8; 2009, p. 64). Secondo Eurofound (2012) in Europa, nel 2020, sarebbero richiesti dall'economia il 31,5% di profili con alti livelli di istruzione e qualificazione, il 50% con livelli medi, mentre le richieste per bassi livelli di qualificazione si attesterebbe al 18,5%, rispetto al 33% del 1996.